

30^{N.4} GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**Se l'opportunità
non bussava,
costruisci
una porta**

Milton Berle

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno XV - N. 4 - Agosto 2022

Mobilità Intelligente = Noleggio a lungo termine

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) nell'era dell'emergenza COVID 19:

- ✓ **Formule intelligenti PAY X DRIVE:** la mobilità è limitata? Nessun problema paghi SOLO per i chilometri percorsi. La formula prevede un canone minimo fisso più un costo kilometrico variabile secondo le percorrenze fatte. Non usare la vettura non ti costerà una fortuna!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia la vendita del veicolo quando vorrai cambiarlo. Un problema in meno se pensi poi che nel giro di pochi anni le vetture con le tradizionali motorizzazioni non elettriche varranno ancora di meno sul mercato!
- ✓ **Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie** proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. L'esperienza COVID 19 ci ha insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ **#PagaPoi:** chiedi al nostro consulente maggiori informazioni sulla possibilità di ritirare il tuo veicolo e pagare la prima rata a 90 gg fine mese data fattura.
- ✓ **Sarà più complesso usare i mezzi pubblici.** UNA MOBILITA' INTELLIGENTE potrebbe significare usare una CITY CAR per te od i tuoi cari, in NLT per gli spostamenti quotidiani in città ed una vettura più grande per tutta la famiglia per le vacanze od i fine settimana. Volendo anche in Noleggio a Breve Termine.
- ✓ **Opzione USATO NO PROBLEM®:** tutte le garanzie ed i servizi del Noleggio a Lungo Termine con i vantaggi dell'usato ... ma senza i suoi problemi!

Alcune offerte riservate agli iscritti Enpav in questo mese



Fiat Panda 1.0 70 cv Hybrid
Prima rata tra 3 mesi
Pay per drive

48 mesi e 1.000 km omaggio

Da € 146,00 al mese



Mazda 2 Hybrid 1.5vtt Pure
Full Hybrid

Anticipo di € 2.800

48 mesi/40.000 km totali

Da € 215,00 al mese



Bmw x2 s Drive 16d Business X

In arrivo per novembre

Motorizzazione Diesel cambio automatico
Anticipo di € 5.000

36 mesi/ 30.000 km totali

Da € 297,00 al mese



Audi Q2 30 Tdi S Tronic Business

In arrivo a gennaio 2023
Anticipo di € 3.550

48 mesi /40.000 km totali

Da € 387,00 al mese



Nissan Qashqai 1.5 Erev e-Power

Anticipo di € 4.300

Autonomia di 1.000 Km

48 mesi/46.000 km totali
Elettrica senza ricarica

Da € 340,00 al mese



"" Nuovo arrivo ""
Suzuki Vitara 1.4 Booster Hybrid

Allestimento Cool

36 mesi /34.200 km totali
Anticipo di € 3.800

Da € 198,00 al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA

CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE ANCHE PER VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA, USATO NO PROBLEM®

In Più Renting
Mobility Solutions

email: info@inpiurenting.it

www.inpiurenting.it

tel. 06 .40061066

Ordini e Federazioni spingano la politica a modificare le regole



La politica del “bene comune” che si contrappone a quella del “bene individuale” è nei fondamenti morali, politici e giuridici della nostra Costituzione e della tutela della vita delle politiche pubbliche

Nella discussione tra istituzioni, professioni della salute, e comitati, tra disappunti “estremi”, insulti, interpretazioni bizzarre e informazioni parziali, trattiamo ancora dell’obbligo vaccinale e dei provvedimenti di sospensione adottati nei confronti dei sanitari inadempienti. Nella professione medica, che è scienza, e nella politica, che è scienza della convivenza, si deve ascoltare, provare empatia e proporre soluzioni.

Sul tema dell’obbligo vaccinale è impossibile cercare di far sintesi, convincere, invocare ragioni, e lo è ancora di più tra professionisti della salute. La scienza vivaddio è ricerca, formula ipotesi da verificare o falsificare, e allora accade spesso che la letteratura scientifica, che propone letture contrastanti, in ciò non aiuti. Dalle certezze non trovate nascono soluzioni che corrispondono alle proprie aspettative, desideri e pregiudizi. Facile accusarla di incompetenza o peggio di prostituzione a interessi economici e politici che la muovono ai propri fini. E allora diventa una lettura possibile credere a mani invisibili che muovono questo processo per i propri interessi e immaginare una rete di poteri che

controllano ricerca scientifica, investimenti, mercati, tecnologia, prezzi, diffusione di farmaci.

Le politiche sanitarie devono fondarsi su evidenze scientifiche e regole della convivenza, che devono trovare sintesi tra il diritto dell’individuo e quello della comunità e ciò non sempre è realizzabile. Nell’emergenza è quasi impossibile rispettare le diverse convinzioni, piuttosto serve decidere se le scelte sono vantaggiose per l’individuo o per la collettività: quando vi è contrasto prevale quel limite al diritto di ognuno che è il danno per gli altri. La politica del *bene comune* che si contrappone a quella del *bene individuale* è nei fondamenti morali, politici e giuridici della nostra Costituzione e della tutela della vita delle politiche pubbliche.

Le politiche sanitarie però devono ispirarsi a ragionevolezza e proporzionalità. Non è difficile comprendere che non è più tempo di mantenere le restrizioni fine a fine anno. Qualora si volesse mantenerle va valutato che le professioni espongono a rischi diversi e questo anche all’interno di ciascuna professione. Uguaglianza non significa trattamento indiscriminato, ma trattamento

uguale di chi versa in condizioni ragionevolmente uguali e, al contrario, trattamenti differenziati di chi si trova in condizioni ragionevolmente diverse. La ragionevolezza deve essere calcolata sul grado di pericolosità e la capacità di diffusione dell’infezione. Si tratta sempre di ragionevole proporzionalità nell’imposizione dei pesi. Le restrizioni attuali sono irragionevoli e devono cessare o al più essere modulate sul rischio effettivo di ciascuno. I richiami vaccinali possono essere evitati ai guariti. Le norme vanno cambiate, ma in tale attesa gli Ordini non hanno licenza per “interpretarle”. Hanno invece il dovere di agire per modificare. Analisi benevole supportate da qualche sentenza del TAR sempre riformata dal Consiglio di Stato, minano la credibilità delle istituzioni ancor prima di quella delle persone. Avere medici veterinari nella stessa condizione sospesi in una provincia e non sospesi in un’altra è una ingiustizia insopportabile. E a forza di accettare ingiustizie, c’è il rischio di non vederle più.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

EDITORIALE

- 3** Ordini e Federazioni spingano la politica a modificare le regole

DALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE GAETANO PENOCCHIO AL CONSIGLIO NAZIONALE

- 5** Ripensare la macellazione a tutela del benessere animale

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

- 7** La certificazione delle competenze

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

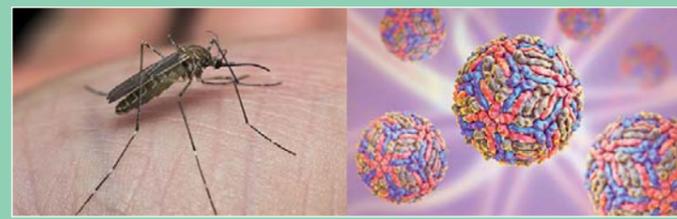
- 8** Competenze e percorsi di certificazione

- 11** La certificazione in 11 FAQ

PREVIDENZA

- 13** Modello1 2022
È il momento di dichiarare all'Enpav i redditi del 2021

- 15** BO.S.S. 2022:
Borse di Studio di Specializzazione post-laurea per i Giovani Medici Veterinari



Virus West Nile ed agenti veicolati da artropodi, una sfida nel segno della One Health

I casi umani di encefalite da virus West Nile (VWN) recentemente diagnosticati in nord Italia, 13 almeno dei quali ad esito fatale, impongono una seria riflessione, non limitata esclusivamente a questo virus, ma più in generale all'ecologia ed all'epidemiologia delle infezioni veicolate da artropodi. Il VWN compare nel 1998 per la prima volta in Italia, rendendosi responsabile di una serie di casi di encefalomyelite equina in Toscana e i suoi principali vettori sarebbero le zanzare del genere *Culex* (*Culex pipiens*, in particolare). È notizia di poche settimane fa, infatti, l'avvenuta identificazione del virus in un pool di zanzare catturate in Veneto ed in Emilia-Romagna.

Gli agenti responsabili di infezioni veicolate da artropodi costituirebbero all'incirca i due terzi di quelli responsabili delle "malattie infettive emergenti", il 70% e più dei quali trarrebbero origine, a loro volta, da uno o più serbatoi animali.

La capacità e l'efficienza vettoriale degli artropodi nei confronti di molti agenti infettivi risulterebbero potenziate. Ciò in quanto i mesi autunno-invernali vengono superati dagli insetti e dalle zecche, oggigiorno, in maniera ben più agevole rispetto agli anni passati, con il conseguente "svernamento" ("overwintering") che si tradurrebbe, a sua volta, in una riduzione dei tempi di "maturazione" (alias replicazione) delle diverse noxae biologiche nell'organismo dei rispettivi artropodi vettori ("extrinsic incubation period").

Un ulteriore, inconfutabile elemento probatorio sarebbe costituito, in proposito, dalla più o meno recente identificazione di casi d'infezione da *Leishmania* spp. nella popolazione canina del Regno Unito, così come di numerosi casi d'infezione da sierotipo 8 di "Bluetongue virus" (BTV) fra i ruminanti domestici dei Paesi Bassi, del Belgio, della Germania e di altri Paesi nord-europei.

Alla luce di quanto sin qui esposto e considerato altresì il documentato potere zoonosico di numerosi agenti responsabili di infezioni veicolate da artropodi (ivi compreso il VWN), il leitmotiv al quale dovrebbe ispirarsi una corretta gestione di tali evenienze - anche e soprattutto in termini di "capacità predittiva" nei confronti delle medesime - è l'approccio "One Health", da perseguire mediante la multidisciplinarietà, la sinergia ed il confronto permanente fra tutte le figure istituzionali e professionali coinvolte, prime fra tutte ovviamente quelle di Medici e Veterinari. *Contributo di Giovanni Di Guardo*

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Per evitare epidemie di malattie infettive trasmesse dalla fauna selvatica è necessario concentrarsi sui fattori socio-ecologici e riprogettare il sistema alimentare globale

Pubblicato su *Lancet* un lavoro scientifico che esplora il rapporto tra focolai di malattie infettive di origine selvatica (tra cui potenzialmente anche l'HIV/AIDS e COVID-19), ed i tassi eccessivi e crescenti di deforestazione tropicale per la produzione di cibo agricolo oltre che alla caccia e al commercio di carne selvatica.

Questi fattori sono ulteriormente collegati a crisi ecologiche contemporanee come il riscaldamento globale e l'estinzione di massa delle specie.

È emerso un dibattito sui potenziali fattori socio-ecologici dei focolai di malattie zoonotiche di origine selvatica e degli eventi di malattie infettive emergenti (EID).

Gli autori hanno investigato una serie di risposte precauzionali alla minaccia delle zoonosi, tra le quali: a) limitare l'invasione umana nelle zone selvagge tropicali, promuovendo una transizione globale verso diete a basso contenuto di alimenti di origine animale; b) ridurre la caccia e il commercio di carne selvatica tropicale, limitando

nelle città la domanda di carne di animali selvatici e garantendo l'accesso alle popolazioni indigene e alle comunità locali alle aree di sussistenza più remote; c) migliorare la biosicurezza e altre strategie per interrompere le vie di trasmissione delle zoonosi relativamente all'interfaccia uomo-vita selvatica e lungo le catene di approvvigionamento di alimenti di origine animale.

Il testo completo è disponibile alla pagina [https://www.thelancet.com/journals/clinm/article/PIIS2589-5370\(22\)00116-X/fulltext#%20](https://www.thelancet.com/journals/clinm/article/PIIS2589-5370(22)00116-X/fulltext#%20)



Photo by Natalie Ng on Unsplash

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Tiratura 33.065 copie

Chiuso in stampa il 12/9/2022
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Per molto tempo lo stato di benessere di un animale è stato considerato fondamentalmente come assenza di malattia e quindi strettamente associato alla produttività. Negli anni il concetto di benessere si è evoluto fino a comprendere sia lo stato di buona salute fisica con assenza di malattie che lo stato psichico dell'animale, ovvero la sua capacità di interazione con l'ambiente. Il mancato soddisfacimento dei bisogni degli animali può determinare problemi di benessere e su questa constatazione si basano le 5 libertà necessarie a garantirne il benessere. Libertà dalla fame e dalla sete, garantendo un facile accesso ad acqua fresca e pulita ed un'adeguata alimentazione che assicurino piena salute. Libertà dal disagio, provvedendo ad un ambiente appropriato alla specie, con adeguati ripari ed aree di riposo confortevoli. Libertà dal dolore e dalle malattie mediante prevenzione o rapida diagnosi e trattamento. Libertà dalla paura e dallo stress, garantendo condizioni di vita e trattamenti che evitino sofferenze mentali. Libertà di esprimere comportamenti normali, fornendo all'animale spazi sufficienti, strutture adeguate e contatti sociali con animali della stessa specie. Il percorso compiuto dalla legislazione sul benessere animale evidenzia il ruolo che essa ha avuto nella società e l'interesse che l'uomo ha posto verso gli animali, anche se l'attenzione è stata differenziata a seconda che fossero soggetti per produzione alimentare

Ripensare la macellazione a tutela del benessere animale

anziché da compagnia.

Per la fase della macellazione, il Reg. CE/1099/2009 ribadisce come il benessere animale sia un valore condiviso nella Comunità Europea e che la protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento sia una questione di interesse pubblico che incide sull'atteggiamento dei consumatori, sulla qualità della carne stessa e inoltre sulla sicurezza del lavoro nei macelli. Tutelare il benessere degli animali al macello vuol dire

ridurre al minimo dolore, angoscia o sofferenza al momento dell'abbattimento.

Uno degli aspetti che distingue l'attuale quadro normativo rispetto al precedente è che le strutture dei macelli devono essere preventivamente approvate, anche per gli aspetti collegati al benessere degli animali, dalle autorità competenti. Nella fase di predisposizione del nuovo regolamento, la Commissione Europea ha evidenziato quanto l'inadeguatezza delle strutture del macello sia in grado di influire negativamente sul benessere. Ottimizzando la progettazione e le caratteristiche strutturali dei locali dedicati allo scarico, alla stabulazione, al trasferimento e all'immobilizzazione si ottengono miglioramenti significativi per il rispetto del benessere animale.

Come sottolinea Temple Grandin nel suo libro intitolato "La macchina degli abbracci", in primo luogo il problema sta sempre nei piccoli dettagli ai quali di solito gli esseri umani non fanno caso. A volte l'entrata del corridoio è troppo buia o gli animali sono spaventati da un riflesso luminoso su una sbarra di metallo. Alcuni dettagli sono in grado di spaventare gli animali d'allevamento come i riflessi di luce sulle pozzanghere, i riflessi su superfici metalliche, le catene che dondolano, le parti metalliche che urtano e producono suoni acuti, correnti d'aria dirette verso gli animali in movimento, abiti appesi sugli steccati, piccoli oggetti di plastica sul pavimento, ingresso in un corridoio troppo lungo, luci

Dalla relazione del presidente Gaetano Penocchio al Consiglio Nazionale

intense come il sole accecante, persone in movimento davanti agli animali. La soluzione a quest'ultimo problema, per esempio, può consistere nell'utilizzo di una schermatura di metallo in modo che gli animali non vedano gli operatori muoversi qua e là davanti a loro. Questa è una cosa che a volte gli esseri umani non capiscono: i bovini e i suini da carne sono animali domestici, ma non sono naturalmente mansueti a meno che non li si faccia socializzare con gli esseri umani nelle prime fasi della loro vita; pertanto, quando camminano lungo un corridoio o un passaggio e vedono gli uomini che si muovono davanti a loro si innervosiscono.

La riduzione al minimo delle sofferenze dipende soprattutto dalla competenza del personale che opera nel macello. È quanto emerge nel parere EFSA 'Welfare of cattle at slaughter', pubblicato il 3.11.20 che identifica 40 fattori di rischio per il benessere dei bovini al macello; 39 delle 40 possibili cause di sofferenza sono attribuite all'inadeguatezza del personale, dovuta a incapacità tecnica ed eccessivo affaticamento. Una soltanto alla errata progettazione della struttura. La negligente gestione delle attività che vanno dall'arrivo degli animali allo stordimento può condurre a conseguenze negative sul benessere degli animali. Stress da caldo e da freddo, affaticamento, sete prolungata, fame prolungata in primis, ma anche impedimento e limitazione dei movimenti, problemi di riposo, stress sociale, dolore, paura e angoscia.

Lo stordimento - a tutt'oggi escluso dalla macellazione rituale, anche in UE - è considerato essenziale, da parte di EFSA, per prevenire le sofferenze al momento dell'uccisione degli animali. E in ogni caso si deve porre attenzione sia nella fase di contenimento che lo precede, sia nella sua esecuzione che dev'essere immediata ed effettivamente idonea a indurre lo stato di incoscienza. La possibilità di concedere una deroga, per la macellazione rituale, all'obbligo dello stordimento preventivo ha comportato un panorama non uniforme tra i Paesi membri dell'Unione europea, tra i quali i più numerosi sono gli Stati che, a determinate condizioni, ammettono tale eccezione; altri autorizzano tale pratica prescrivendo però l'obbligo dello stordimento dopo la iugulazione e altri ancora vietano la macellazione rituale di animali che non siano stati preventivamente storditi.

In letteratura è possibile reperire ricerche che documentano come gli animali mostrino minori segni di sofferenza nella macellazione religiosa, ma anche studi che affermano il grave dolore provato dagli animali durante tali pratiche, che quindi andrebbero vietate. Con la conseguenza che le macellazioni rituali sono sempre più al centro di dibattiti, in quanto il rispetto delle regole religiose comporterebbe un incremento della sofferenza dell'animale, riconosciuto oramai quale essere senziente e cosciente.

Appare inoltre fondamentale porre l'attenzione sulla problematica della tutela del consumatore finale. Infatti, seppure vigente l'obbligo di etichettatura degli alimenti, nel caso della carne ottenuta dalla macellazione rituale e non riconosciuta conforme ai precetti alimentari religiosi questa viene immessa sul mercato convenzionale senza che sia riconoscibile la tecnica della macellazione utilizzata. Le considerazioni sul bilanciamento tra tutela del benessere animale, tutela della libertà religiosa e tutela della salute e dell'informazione del consumatore sembrano dunque non portare a una soluzione univoca, quanto invece dimostrano come siano le soluzioni concrete, adottate di volta in volta, lo strumento utile al raggiungimento dell'obiettivo di una convivenza sociale (e culturale) che sia la più pacifica possibile, all'interno degli Stati. Tuttavia, è doveroso chiedersi se il progresso delle conoscenze e delle tecniche in materia consenta oggi di riconsiderare alcune di queste regole, senza

incidere sul significato profondo ed essenziale delle macellazioni rituali, della libertà di culto e del benessere animale. Le tecniche moderne di stordimento potrebbero, infatti, essere accettate dalle comunità religiose ebraiche e islamiche, laddove si dimostrasse che esse non influenzano l'integrità dell'animale e perciò non violino i precetti religiosi. Nello stesso periodo in cui l'attenzione verso la condizione degli animali è cresciuta è necessario promuovere azioni concrete al fine di garantire agli animali una buona vita e una buona morte sostenendo un dibattito pubblico che possa accrescere la consapevolezza sul tema da parte della società civile. Gli scenari futuri impongono una rivisitazione dei

rapporti e degli equilibri correnti tra gli esseri senzienti, per armonizzare, anche coinvolgendo le diverse comunità religiose, vecchi bisogni e nuove realtà. È necessario ricercare un equilibrato rapporto tra uomini e animali, fondato su rispetto reciproco, finalizzato al rispetto verso tutti gli esseri viventi. Ciò evidenzia la necessaria presenza dell'etica per ristabilire un'armoniosa relazione tra uomo e natura. A tal fine è necessaria una sintesi tra impegni delle istituzioni e doveri dei singoli per ricercare una soluzione accettabile nella sua complessità, il tutto nella consapevolezza che l'uomo resta uno, ma non l'unico, essere vivente capace di percepire emozioni, paure, dolore.



Per difendere la biodiversità

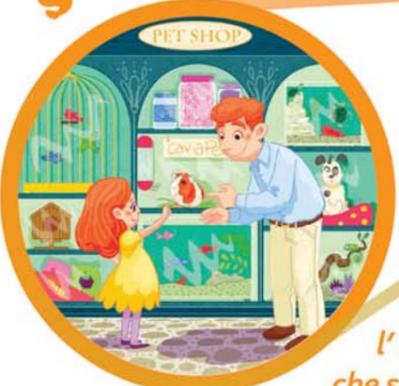
quando decidi di prendere con te un animale da compagnia

informati



su quanto vive, di cosa ha bisogno e se è una specie aliena che può diventare un pericolo per le specie selvatiche

scegli



l'animale che sei in grado di accudire meglio

prenditene cura



con costanza e affetto per tutta la sua vita

non abbandonarlo

La tartarughina e molti altri animali da compagnia sono specie aliene (specie portate dall'uomo al di fuori della loro area di origine) che possono diventare un grave pericolo per le specie selvatiche se liberate in natura.

Nuove norme identificano le specie aliene invasive di rilevanza unionale che non si possono più commercializzare, detenere, rilasciare ecc. per i danni che creano alle altre specie e all'ambiente. Per saperne di più visita il sito www.lifeasap.eu o **inquadra il QR-code** con il tuo smartphone.



Chiedi al tuo medico veterinario di fiducia cosa fare se possiedi una delle specie aliene invasive di rilevanza unionale.















La certificazione delle competenze

La “società della conoscenza” è affamata di qualità e chiede prestazioni sempre più specialistiche

Se è vero che la “società della conoscenza” è affamata di qualità e chiede prestazioni sempre più specialistiche. È necessario che la professione si doti di sistemi oggettivi che consentano di identificare saperi e abilità. La nostra è una professione tanto complessa quanto differenziata, all’interno della quale si muovono profili e saperi anche molto lontani tra loro, dalla sanità pubblica e sicurezza alimentare a un ventaglio di attività specie specifiche e inter-specie che spaziano dagli animali da reddito a quelli da compagnia, agli esotici, ai selvatici, ecc.

Come in tutti i mercati la domanda è orientata dalle caratteristiche dell’offerta e dalla leva pubblicitaria. Il proprietario dell’animale oggi chiede competenze che devono essere oggettivate e comunicate. Se il mercato chiede il medico veterinario cardiologo, fisiatra, oncologo, dermatologo, manager nell’allevamento zootecnico o del controllo di qualità nelle produzioni alimentari è dovere della professione mettere il cittadino, l’azienda, l’impresa, la pubblica amministrazione in condizione di identificarlo.

I percorsi specialistici universitari sono per lo più finalizzati al rilascio di titoli utili all’ingresso nel SSN, la frequenza ai College europei oltre ad essere molto selettiva posticipa di qualche anno l’ingresso nella professione e comporta investimenti non banali.

La disponibilità di percorsi formativi di alto livello aggiunti all’esperienza nella gestione di una materia o di un settore consente di avere sul mercato medici veteri-

nari “esperti” con caratteristiche di conoscenza ed esperienza certificabili.

La certificazione dei Professionisti è del tutto volontaria, non va ad influenzare l’aggiornamento che il Professionista della salute deve perseguire attraverso la formazione obbligatoria, ma registra una competenza maturata nell’esercizio professionale. Non si pone come una specializzazione, ma di fatto rappresenta un’attestazione del percorso professionale che determina il possesso di competenze riconoscibili e particolari. I requisiti del “medico veterinario esperto in ...” che vengono valutati ai fini della certificazione sono l’esperienza nel campo, la formazione continua specialistica, la congruità del curriculum, l’anzianità professionale, le abilità tecniche e/o gestionali deducibili dalle “esperienze professionali”.

Il proprietario dello schema, ovvero Fnovi con professionisti di riferimento, definisce i requisiti formativi, di conoscenza e di abilità, che verranno verificati dall’Agenzia di certificazione Certing (con la quale Fnovi ha definito una collaborazione). Il medico veterinario che vuole certificarsi gestisce la richiesta via web, allegando la documentazione richiesta nel portale Certing. Quando conforme, viene invitato ad un colloquio “tra pari” che, lontano dal configurarsi come un esame, consente di verificare la professionalità acquisita con l’esperienza.

La certificazione ha valore internazionale. Il costo complessivo previsto è di 300 euro per un triennio ed è deducibile.

Competenze e percorsi di certificazione

L'obiettivo del progetto è creare un sistema finalizzato alla valorizzazione e al riconoscimento delle capacità e delle conoscenze acquisite dal medico veterinario nel corso della sua esperienza lavorativa, formativa e di vita.

FNOVI ha scelto il percorso della certificazione quale sistema autorevole, non autoreferenziale per fornire le massime garanzie sulla competenza acquisita in specifici settori dai professionisti.

La certificazione è un percorso volontario che nulla toglie al medico veterinario non certificato che continuerà ad essere un presidio di salute irrinunciabile, distribuito su tutto il territorio nazionale, e, quando lo riterrà necessario, potrà riferire eventuali casi che richiedono una gestione specialistica al medico veterinario certificato.

È stato scelto come ente di certificazione Certing, Agenzia del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, per una serie di motivi tra cui la natura ordinistica dell'ente. Certing è accreditato in conformità alla norma ISO/IEC 17024 da Accredia, l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano in applicazione del Regolamento europeo 765/2008.

Ai fini del rilascio del certificato, l'organismo di certificazione, verifica e attesta il possesso dei requisiti del professionista in base ai regolamenti e agli altri documenti applicabili per la specifica attività.

Nel percorso di certificazione non è secondario che la procedura non prevede un "esame" ma una valutazione tra pari che parte dall'analisi delle esperienze professionali portate a supporto della richiesta di certificazione.

Le condizioni generali per la certificazione sono state definite in un regolamento generale predisposto in collaborazione con Certing, mentre i requisiti specifici, basati sulle conoscenze, abilità ed esperienze coerenti con il profilo dichiarato, sono riportati nei regolamenti tecnici di settore, ad es. medico veterinario esperto in dermatologia, ecc.

I regolamenti, dopo l'approvazione degli organi competenti di Certing, verranno pubblicati sul sito di FNOVI e di Certing.

FNOVI, al fine di definire dei requisiti adeguati e coerenti, ha attivato dei gruppi di lavoro costituiti da medici veterinari la cui competenza e autorevolezza è nota nello specifico settore.

Ad oggi si sta lavorando sulla figura del medico veterinario esperto in dermatologia, ortopedia, fisiatria,

agopuntura, gestione sanitaria dell'allevamento del bovino, sicurezza e qualità delle produzioni alimentari. Sono in procinto di essere attivati i gruppi di lavoro per la cardiologia, oncologia, anestesia, allevamento apistico.

Inoltre, nel sito di Certing, verranno pubblicati anche i nominativi dei medici veterinari in possesso della certificazione specificando il settore di competenza ed eventuali altri titoli acquisiti, ad es. scuole di specializzazione, EBVS Veterinary Specialist.

Agopuntura

Nell'elenco dei "Medici veterinari esperti in medicina tradizionale cinese - agopuntura" pubblicato da FNOVI sono presenti i nominativi dei veterinari in possesso dei requisiti previsti da "Pubblicità Sanitaria: linee guida inerenti l'applicazione dell'art. 51 del Codice Deontologico - Appendice - Medicina veterinaria Comportamentale e Medicine non Convenzionali Veterinarie - Aprile 2017". In che modo la certificazione delle competenze può integrare questa qualifica?

Il medico veterinario che consegue il diploma di agopuntura dopo aver completato un percorso triennale valido in base alle linee guida di cui sopra, è in possesso dei requisiti minimi per praticare l'agopuntura, tuttavia a ben vedere è solo all'inizio della sua formazione di agopuntore. Questa verrà affinata, consolidata, approfondita attraverso varie strade tra cui:

- la partecipazione a congressi, corsi e giornate studio sia in Italia sia all'estero, per confrontarsi con realtà diverse e mantenersi costantemente aggiornato sulle più recenti ricerche, tecniche e modalità di impiego.
- la pratica clinica quotidiana, in modo da applicare quanto appreso in teoria e rendere sempre più proficua l'integrazione dell'agopuntura con la medicina convenzionale nella gestione ottimale del caso clinico.
- la presentazione ai congressi e la pubblicazione su riviste scientifiche dei risultati delle proprie sperimentazioni e ricerche nel campo dell'agopuntura, tanto necessarie in un campo nel quale in medicina umana sono stati fatti di recente passi da gigante verso l'accettazione di questa disciplina. In Italia infatti l'agopuntura è stata da poco inserita nel Sistema Nazionale Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità per il trattamento di alcune patologie algiche e questo grazie agli studi scientifici condotti con attenzione sempre maggiore in tale ambito. Anche in veterinaria è auspicabile un impegno crescente in tale direzione, allo scopo di ottenere il giusto riconoscimento ad una medicina, la cui validità trova conferma non soltanto dal fatto che è utilizzata da millenni, ma anche dalle numerosissime sperimentazioni degli ultimi decenni, che hanno dimostrato scientificamente la sua validità e possibilità di impiego nei più svariati campi, anche negli animali.

Il medico veterinario che abbia conseguito una certificazione delle sue competenze dimostra pertanto di non essersi fermato al conseguimento del diploma in agopuntura veterinaria, ma di aver continuato ad approfondire lo studio di questa materia tanto ampia e interessante e in cui la ricerca scientifica è solo agli inizi, applicandolo in modo costante nella sua pratica clinica quotidiana. La sua certificazione rappresenta una garanzia in più per il collega o per il proprietario che voglia avvalersi dell'agopuntura in un'ottica di integrazione efficace delle medicine.



ELIANA AMOROSI



ROBERTA POZZI

Dermatologia

Cosa rappresenta la certificazione delle competenze?

Negli ultimi decenni abbiamo assistito in Italia ad un aumento esponenziale dell'offerta formativa post-universitaria che ha permesso a numerosi colleghi di approfondire ed implementare le conoscenze in numerose branche della professione. Parallelamente a questo aspetto abbiamo visto crescere in maniera sensibile anche il numero di specialisti EBVS in numerosi settori della medicina veterinaria senza che, a differenza di numerosi paesi europei, ci sia stato un riconoscimento della specializzazione europea da parte del MIUR.

La certificazione delle competenze rappresenta un coraggioso tentativo di mettere ordine in questa situazione. Permetterà al medico veterinario di dare visibilità alle reali competenze acquisite non solo con la formazione teorica ma anche attraverso l'esperienza pratica mediante un sistema autorevole e non autoreferenziale. Questo consentirà ai proprietari di animali di poter scegliere il professionista in base al suo reale profilo di competenza.

La certificazione delle competenze a chi è rivolta?

Il ragionamento che ha portato alla certificazione delle competenze parte del presupposto che l'evoluzione della medicina veterinaria ha superato la capacità delle istituzioni di adeguare il riconoscimento della formazione specialistica.

Sono migliaia i colleghi che hanno investito in termini di formazione ed esperienza per conseguire le capacità di fornire un servizio di referenza. La certificazione delle competenze, quindi, si rivolge a tutti coloro i quali hanno orientato in modo significativo la loro professione, diventando punto di riferimento per i colleghi e per l'utenza.



FABIA SCARAMELLA



LUIGI ZUMBO

Gestione sanitaria dell'allevamento del bovino

Quali sono i requisiti che ritenete fondamentali per la certificazione delle competenze del medico veterinario che si occupa di animali da reddito?

Il veterinario che si occupa di grandi animali si trova in una posizione particolare rispetto a quello che opera in altri settori. La caratteristica del lavoro non permette al professionista di "staccare" per periodi troppo lunghi; pertanto, l'aggiornamento è affidato ad incontri brevi, meeting e congressi di rapida durata, si privilegia l'informazione tramite internet o articoli specifici. Le scuole di specializzazione così come sono organizzate non soddisfano la richiesta di educazione continua che il settore richiede. Questa non è una situazione peculiare dell'Italia, ma il problema è simile in tutta Europa. Ciò nonostante, il livello professionale del veterinario "di campo" rimane alto e normalmente abbiamo dei "non specializzati" meglio preparati dei cosiddetti specialisti, proprio per il continuo esercizio professionale in un mercato molto esigente. Di qui la necessità di un riconoscimento professionale, che valorizzi l'esperienza maturata dal professionista. Ben venga quindi la certificazione delle competenze, senza però dimenticare l'importanza della formazione che va comunque perseguita e messa a punto. Le materie classiche insegnate all'università restano necessariamente alla base della formazione, ma il management, l'epidemiologia, la gestione sanitaria dell'allevamento, la biosicurezza, il benessere animale, l'antibiotico resistenza e la sostenibilità dell'allevamento sia ambientale che economica, sono le aree che un veterinario, al passo coi tempi, deve conoscere approfonditamente. Sono queste le materie su cui punta la certificazione del Medico Veterinario esperto nella gestione sanitaria dell'allevamento. Il gruppo di lavoro "animali da reddito" di FNOVI, coordinato da Medardo Cammi, sta lavorando per la definizione dei criteri di valutazione che comprenderanno la formazione/aggiornamento ma soprattutto l'esperienza professionale.



GIACOMO TOLASI



MEDARDO CAMMI

Ortopedia

Perché intraprendere il percorso per la certificazione in ortopedia per animali da affezione FNOVI?

La FNOVI ha promosso la certificazione volontaria delle competenze degli iscritti, in cui verrà attestato come l'effettivo esercizio della professione da parte di un iscritto abbia dato luogo a una competenza professionale specialistica.

È un'opportunità unica che garantisce alla collettività come il rivolgersi ad un professionista qualificato significhi avere a che fare con una competenza sempre aggiornata. Per svolgere con la necessaria autorevolezza e preparazione il proprio ruolo specialistico diventa allora indispensabile aggiornare il proprio "sapere" e il proprio "saper fare" e fin qui siamo tutti d'accordo. Molti, però, dimenticano che oltre a "saper fare" occorre anche "far sapere",

ovvero comunicare ai mercati di riferimento quali sono le proprie competenze specifiche, quali le esperienze maturate e consolidate, quali le aree di competenza e specializzazione.

L'idea di certificare le competenze ortopediche di un medico veterinario, sulla base di titoli, esperienze e un confronto con altri professionisti è sicuramente un aiuto per chi ha scelto di specializzarsi in un Paese dove non sono disponibili percorsi specialistici universitari. Grazie alla certificazione sarà finalmente possibile "far sapere" a proprietari e colleghi il livello di specializzazione ottenuto attraverso la formazione successiva alla laurea e all'esperienza maturata durante l'attività professionale. I nostri clienti cercano specialisti ma anche garanzie e si muovono in un mercato aperto, quello del web e del digitale, che offre tante scelte e opportunità, ma impone prudenza. Sicuramente la certificazione FNOVI rappresenta uno strumento per potersi orientare meglio nel riconoscimento e nella scelta dei professionisti a cui rivolgersi.



MARCO MELOSI



FRANCESCO GALLORINI



FULVIO CAPPELLARI



FILIPPO MARIA MARTINI

Sicurezza e qualità delle produzioni alimentari

Quando si fa riferimento ad un Medico veterinario, si pensa ad un esperto in clinica dei piccoli o grossi animali oppure ad un dipendente del Servizio Sanitario Pubblico. Esiste però anche un importante settore economico che caratterizza il nostro Paese ed è quello della produzione e distribuzione dei prodotti alimentari di origine animale.

Settore trainante dell'economia nazionale dove trovano oggi impiego, nella gestione della sicurezza e qualità delle produzioni, tantissime figure più o meno professionali.

Scopo di questo progetto è quello di definire un percorso di certificazione dei Medici veterinari che hanno specifiche competenze in questo settore al fine di consentire sia una più facile collocazione in questo settore sia una più facile identificazione da parte del mondo dell'industria e della distribuzione organizzata.



CLAUDIO TRUZZI

Fisiatria

In che modo si può mettere chiarezza nella figura professionale del medico veterinario fisiatra?

Alla luce delle tante richieste da parte dei colleghi operanti nel settore, riteniamo necessario definire delle linee guida che permettano ai medici veterinari, e solo a questi (sottolineando cioè l'importanza della formazione medica), che si occupano di fisiatria e riabilitazione motoria di poter avere una certificazione della loro professionalità, basata sulle competenze teoriche conseguite attraverso la didattica (corsi, master), sulle ore dedicate alla divulgazione scientifica (relazioni a corsi, congressi, articoli) e sull'esperienza e le capacità cliniche e pratiche che il collega ha acquisito nel corso degli anni.



CHIARA CHIAFFREDO



FRANCESCA CAZZOLA



LUDOVICA DRAGONE



DANIELA BOLTRINI

Qualità

Si può certificare la competenza soltanto se si può valutarla. Quali sono i criteri di valutazione che avete identificato per il percorso di certificazione?

Il principio generale che ha ispirato la scelta dei criteri per la certificazione è stato la valorizzazione dell'esperienza e dell'impegno nello specifico ambito professionale nel quale il veterinario opera e desidera vedere riconosciute le proprie competenze. L'approccio tradizionale basato sulla valutazione dei titoli accademici, non è adeguato al concetto di "competenza" che comprende il "sapere" ma anche il "saper fare". Servono quindi degli indicatori che consentano di bilanciare i diversi aspetti dell'apprendimento formale (accademico), non formale (aggiornamento professionale) e informale (acquisita durante e per mezzo dell'attività professionale).

Uno degli obiettivi del gruppo di lavoro "qualità", coordinato da Silvia Tramontin, è sviluppare un sistema di valutazione trasparente, solido e traslabile alle diverse discipline, dalla dermatologia alla diagnostica per immagini, ma con degli elementi di flessibilità necessari per adattarsi alle particolarità di ciascun settore della professione veterinaria. Per lo sviluppo del sistema sono stati presi come riferimento il sistema ECTS (European Credit Transfer System) elaborato dall'EQF (European Qualifications Framework in the European Higher Education Area) e le linee guida AGENAS per l'educazione continua in medicina (ECM). L'utilizzo di schemi già consolidati e riconosciuti a livello nazionale ed europeo consente di costruire il percorso di certificazione su basi solide e, in prospettiva, di facilitare il mutuo riconoscimento all'interno del territorio dell'Unione europea.

Il bilanciamento tra i vari tipi di apprendimento ha lo scopo di descrivere in maniera completa il portfolio delle competenze, a vantaggio soprattutto dei vari portatori di interessi (clienti, partners, istituzioni) con i quali deve interagire il professionista.

Lo schema di valutazione prevede una rivalutazione su base triennale, in modo da seguire il percorso di crescita professionale dell'interessato ma anche di consentire un eventuale adeguamento degli indicatori in funzione dell'evoluzione del contesto di certificazione, in maniera strutturata e trasparente.



GIANLUCA ROSATI



SILVIA TRAMONTIN



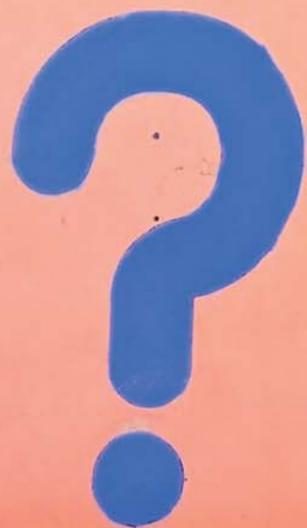
MASSENZIO FORNASIER



GIANLUCA FORTINO



GAETANA FERRI



La certificazione in 11 FAQ

Perché certificare le competenze?

La certificazione delle competenze nasce dall'esigenza di valorizzare l'esperienza dei Medici Veterinari, convalidando la competenza da loro acquisita in specifici settori attraverso la formazione successiva alla laurea e l'attività professionale esercitata. Con la certificazione, il professionista può comunicare la sua competenza agevolando la scelta dei clienti, ma anche dei colleghi, verso prestazioni specialistiche. La certificazione è una garanzia di competenza per il cliente ma anche un modo per valorizzare la stessa attraverso un sistema autorevole non autoreferenziale. Nel nostro Paese, fatta eccezione per i titoli utili all'ingresso nel Servizio Sanitario Nazionale, non sono disponibili percorsi specialistici universitari. L'accesso ai College europei ha un elevato coefficiente di difficoltà e l'impegno richiesto posticipa in modo significativo l'ingresso nel mondo del lavoro. Certificare le competenze risponde quindi a due bisogni:

- quello dei proprietari degli animali che hanno il diritto di conoscere i profili di competenza dei medici veterinari cui affidano la salute dei propri animali,
- quello dei medici veterinari che hanno tutto il diritto di comunicare i loro saperi.

Cosa si intende per "certificare le competenze"?

La competenza presuppone una capacità di scelta: è l'agire personale e socialmente apprezzabile di un pro-

fessionista che si attua in un contesto finalizzato a rispondere ad una esigenza, a risolvere un problema, ad eseguire un compito, ad attuare un progetto. È una caratteristica individuale che comporta il saper integrare le conoscenze pregresse, le abilità, i comportamenti individuali e relazionali, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini per contestualizzarli e finalizzarli a risolvere situazioni problematiche. Essa implica pertanto la mobilitazione delle conoscenze, il "saper fare" e il "saper far fare" e il "saper essere". FNOVI ha pensato ad un modello ibrido in cui convivono albi, normazione e certificazione delle competenze: un modello utile sul mercato economico che semplifica le relazioni tra medico veterinario e cliente/utente. In questo modo l'Ordine professionale svolge al meglio la propria funzione di "garanzia" a tutela della collettività valorizzando le capacità dei professionisti ed informando correttamente la collettività.

La certificazione delle competenze è obbligatoria?

No. La certificazione è un percorso volontario a cui aderisce il professionista che vuole dare visibilità alle competenze acquisite.

La certificazione delle competenze sfavorisce il medico veterinario che ha una preparazione generalista?

No. Il medico veterinario generalista continuerà ad

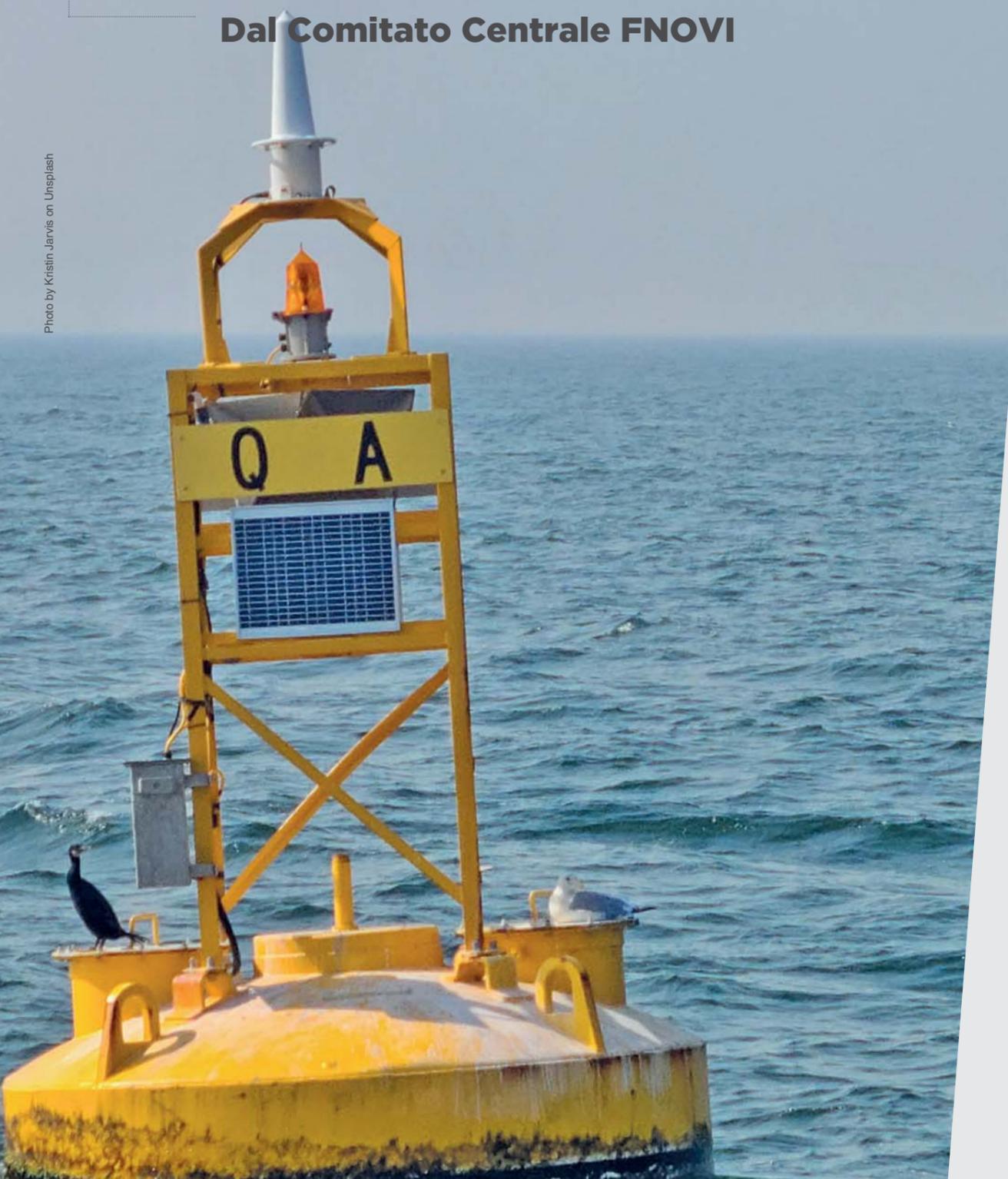
essere un presidio di salute irrinunciabile, distribuito su tutto il territorio nazionale, gestirà la medicina di base e, quando necessario, potrà indirizzare e riferire al medico veterinario certificato i casi che richiedono una gestione specialistica.

Quali sono i costi della certificazione?

La certificazione ha validità triennale, il costo per l'intero triennio si attesta circa sui 300 euro + IVA. Va ricordato che questa spesa è deducibile, infatti la Legge 81/2017 (c.d. "Jobs Act dei lavoratori autonomi") all'art. 54 dispone l'integrale deducibilità dal reddito di lavoro autonomo professionale delle spese sostenute (entro il limite annuo di 5.000,00 euro) per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze [...] erogati dagli organismi accreditati in base alla disciplina vigente.

Chi certifica le competenze?

La certificazione delle competenze viene rilasciata da organismi accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17024 da Accredia, l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano in applicazione del Regolamento europeo 765/2008. La certificazione di terza parte assicura l'indipendenza e l'imparzialità della valutazione del professionista e ne garantisce la competenza, in quanto spinge la persona a possedere, mantenere nel tempo e migliorare con continuità le proprie conoscenze e abilità.



Chi certifica le competenze dei medici veterinari?

FNOVI ha concluso un accordo con Certing, primo organismo di certificazione nato su impulso di un Ordine professionale per certificare le competenze degli ingegneri, ma subito “aperto” ad altre professioni. La collaborazione tra i due enti è finalizzata all’attivazione di specifici percorsi di certificazione dedicati agli iscritti all’Albo dei medici veterinari. In particolare, percorsi di certificazione che rispondano all’evoluzione della professione medico veterinaria a livello nazionale e internazionale. In concreto Certing e FNOVI lavoreranno alla redazione dello schema di certificazione definito “Medico Veterinario Esperto” in diversi settori dell’attività professionale. Certing nasce come Agenzia del Consiglio Nazionale degli ingegneri ed è proprio la natura ordinistica di Certing, ente no profit socio di ACCREDIA il presupposto che ha determinato la scelta di questo ente di certificazione. Inoltre, FNOVI è partner del Consiglio Nazionale degli ingegneri in “Professioni italiane” (ente che riassume le professioni del Comitato Unitario delle Professioni CUP e quelle della Rete delle Professioni Tecniche RPT).

Quali sono i requisiti per poter accedere al percorso della certificazione?

È stato predisposto in collaborazione con Certing, un regolamento che definisce le condizioni generali per la certificazione. I requisiti specifici sono riportati nei regolamenti tecnici di settore, ad es. medico veterinario esperto in dermatologia, ecc. I requisiti si basano sulle conoscenze, abilità ed esperienze coerenti con il profilo dichiarato, oltre che aggiornate con continuità nel

corso della vita professionale. I regolamenti, dopo l’approvazione degli organi competenti di Certing, verranno pubblicati sul sito di Fnovi e di Certing.

La certificazione va confermata a scadenze regolari?

La certificazione di Medico Veterinario Esperto ha validità 3 anni durante i quali non è richiesta la presentazione di ulteriore documentazione per il suo mantenimento. In prossimità della scadenza, il medico veterinario certificato che intende rinnovare la certificazione, dovrà fare domanda di rinnovo e fornire a Certing evidenza di aver mantenuto la continuità operativa nel campo per il quale è certificato,

Quale è l’iter per la certificazione delle competenze?

L’organismo di certificazione, ai fini del rilascio del certificato, verifica e attesta il possesso dei requisiti del professionista in base ai regolamenti e agli altri documenti applicabili per la specifica attività. Nel percorso di certificazione non è secondario che la procedura non prevede un “esame” ma una valutazione tra pari che parte dall’analisi delle esperienze professionali portate a supporto della richiesta.

Che ruolo ha ACCREDIA?

Accredia è l’Ente designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l’indipendenza e l’imparzialità degli organismi e dei laboratori che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme. È un’associazione riconosciuta che opera senza scopo di lucro, sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico, l’autorità

referente per l’accreditamento a livello nazionale. Ogni paese europeo ha il proprio Ente Unico di accreditamento, che opera in linea con quanto stabilito dal Regolamento CE 765/2008 e dalla norma internazionale ISO/IEC 17011. ACCREDIA attesta la competenza, l’indipendenza e l’imparzialità degli organismi di certificazione e ne assicura l’idoneità a valutare la conformità di beni e servizi.

Nel caso della certificazione delle competenze, ACCREDIA accredita Certing che a sua volta certifica la competenza dei professionisti. Anche Accredia è a sua volta verificata mediante un accurato processo di valutazione inter pares (peer evaluation) da parte di EA (European Co-operation for Accreditation). L’esito positivo della valutazione permette all’Ente di accreditamento di ottenere lo status di firmatario degli Accordi internazionali di Mutuo Riconoscimento: EA MLA - Multilateral Agreements, IAF MLA - Multilateral Agreements, ILAC MRA - Mutual Recognition Arrangements.

- European co-operation for Accreditation (EA) è il network che raggruppa gli enti di accreditamento europei. È stata formalmente incaricata dalla Commissione europea con il Regolamento (CE) n. 765/2008, di sviluppare e mantenere un accordo multilaterale di mutuo riconoscimento (EA MLA) basato su un’infrastruttura di accreditamento armonizzata.
- International Accreditation Forum (IAF) è l’associazione mondiale degli enti di accreditamento coinvolti nella valutazione della conformità dei sistemi di gestione, dei prodotti, dei processi, dei servizi, del personale, della convalida e della verifica
- International Laboratory Accreditation Cooperation (ILAC) è l’associazione mondiale degli organismi di accreditamento che si occupano dei laboratori di prova e di taratura, dei laboratori di analisi mediche, degli organismi di ispezione, dei fornitori di prove valutative e dei produttori di materiali di riferimento.

Gli Accordi di Mutuo Riconoscimento assicurano l’equivalenza sul mercato delle certificazioni, garantendo la competenza, il rigore procedurale e l’uniformità del modus operandi tra gli Enti che svolgono attività di accreditamento nel mondo. In base a tali accordi, i firmatari riconoscono e accettano l’equivalenza dei sistemi di accreditamento gestiti dai membri firmatari, nonché l’affidabilità dei risultati della valutazione della conformità forniti dagli Organismi di Valutazione della Conformità (CAB) accreditati dai membri firmatari.

Hai ulteriori domande sull’argomento?

Mandale a info@fnovi.it

Trovi le faq aggiornate al link

<https://www.fnovi.it/fnovi/gruppi-di-lavoro/qualita/C3%A0/faq-certificazione-competenze>

Modello1 2022



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI

È il momento di dichiarare all'Enpav i redditi del 2021

È attiva nell'Area Riservata di www.enpav.it la funzione per **presentare il Modello1 2022**, che i Medici Veterinari devono compilare per dichiarare all'Enpav **reddito e fatturato** prodotti nel **2021**. In base a questi dati vengono calcolati eventuali **contributi eccedenti/percentuali**.

Chi deve compilarlo

Tutti i Medici Veterinari che **nel 2021 sono stati iscritti all'Ordine**, anche solo per un giorno.

Devono compilarlo anche coloro che si sono trasferiti all'estero o si sono cancellati dall'Enpav/Ordine ma che

nel 2021 sono stati iscritti (anche solo un giorno). Il Modello1 deve essere compilato **anche se reddito e fatturato da dichiarare sono pari a zero**.

Sono obbligati a compilarlo anche i Medici Veterinari **Pensionati**. Se non esercitano più la professione e non ci sono dati reddituali da dichiarare all'Enpav, possono presentare la **Domanda di Esonero dall'invio del Modello1**.

Chi non deve compilarlo

I Medici Veterinari che **si sono iscritti all'Enpav nel 2022** in quanto, non essendo iscritti all'Ordine nel 2021, non

possono aver prodotto redditi assoggettati a contribuzione Enpav. Dovranno comunicare i propri dati reddituali a partire dal Modello1 2023.

I Medici Veterinari che hanno presentato o che presenteranno entro il 30 novembre 2022 la **Domanda di Esonero Invio Modello1** disponibile nella sezione Moduli - Contributi di www.enpav.it.

Possono chiedere l'Esonero coloro che non svolgono l'attività veterinaria in forma libero professionale o assimilabile e che presumono di non svolgerla nel futuro prossimo.

Previdenza

a cura di ENPAV

Come si compila

Il Modello1 deve essere compilato nella propria **Area Riservata** di www.enpav.it, nella sezione Trasmissione Modelli1 - Modello1 2022, entro il **30 novembre 2022**. Dopo questa data si può sempre compilare il Modello1 nell'Area Riservata, ma sono previste delle **sanzioni** per ritardata presentazione.

In caso di errori nella compilazione, entro il 30 novembre è possibile **rettificare il Modello1** direttamente nell'Area Riservata con l'apposita **funzione di Rettifica Modello1 2022**.

Dopo il 30 novembre non è più possibile la rettifica nell'Area Riservata ma è necessario compilare il **Modulo di Rettifica Modello1** disponibile nella sezione Moduli - Contributi di www.enpav.it.

Cosa si dichiara

Il Modello1 si compone di **3 sezioni**: il **Quadro 1** è dedicato ai **dati anagrafici**, il **Quadro 2** ai **dati reddituali**, il **Quadro 3** è riservato ai **dati reddituali oggetto di accertamento** da parte dell'**Agenzia dell'Entrate**.

Quadro 1 - Dati Anagrafici

I dati raccolti in questa sezione hanno finalità statistiche e non incidono sul calcolo di eventuali contributi eccedenti/percentuali. Essi riguardano le **informazioni anagrafiche** del Medico Veterinario e il tipo di **attività professionale** svolta. Bisogna infatti indicare la propria qualifica professionale scegliendo una sola opzione tra quelle proposte (se si rientra in più opzioni si sceglie quella per cui si produce il reddito maggiore).

Quadro 2 - Dati reddituali

È il cuore del Modello1, la sezione in cui, in base alla propria tipologia di attività, si indicano i dati relativi al reddito e al fatturato/compensi.

I dati reddituali da dichiarare all'Enpav sono: il reddito e volume d'affari prodotti da **libera professione individuale** con partita Iva o da **libera professione in associazione/società**.

Vanno inoltre dichiarati reddito e compensi che derivano da **collaborazioni professionali**, sia occasionali che coordinate e continuative.

Sono infine da dichiarare, ma solo per la parte dei redditi, i compensi che derivano da libera professione **intramoenia** o assimilata, tra cui le **prestazioni a pagamento** svolte su incarico della Azienda (solamente nel caso siano state inquadrate come libera professione intramuraria e non se si tratta di obiettivi prestazionali incentivati), da prestazioni di **ricerca** e **consulenza** per terzi, le **borse di studio**, gli **asseggni di ricerca** e l'**indennità di maternità** erogata dall'Enpav.

Per ogni tipologia di attività, è prevista un'apposita sezione dove inserire i dati di riferimento.

Sono presenti dei **"bottoni di aiuto"** in cui è indicato nel dettaglio quali dati indicare in base alla propria documentazione (730, Modello Redditi e Certificazione Unica) e al regime fiscale in cui si esercita.

Nel caso di partecipazione in **Associazioni/Società** che svolgono attività veterinaria, ciascun Medico Veterinario associato o socio deve dichiarare il **reddito e il fattu-**

rato dell'Associazione/Società diviso per la quota di **partecipazione agli utili**.

Per il reddito del socio della **Società tra Professionisti (S.T.P.)** si prescinde dalla qualificazione fiscale del reddito e dalla destinazione che l'assemblea della Società abbia eventualmente riservato all'utile.

Nell'eventualità in cui alla S.T.P. partecipino in forma minoritaria **Soci non professionisti**, la quota di partecipazione relativa al fatturato del socio non professionista deve essere **riproporzionata e ridistribuita** sulle quote dei soci Medici Veterinari.

Modulo B: la compilazione del Modulo è riservata ai Medici Veterinari che nel 2021 **si sono avvalsi della collaborazione** di altri Medici Veterinari.

È possibile quindi indicare le **prestazioni liquidate ai colleghi**, sulle quali il dichiarante ha già versato il contributo integrativo del 2%. In questo modo, nel conteggio del contributo integrativo eccedente/percentuale dovuto, sarà automaticamente sottratto quanto già versato ai colleghi collaboratori.

Quadro 3 - Dati reddituali accertati

Questa sezione è dedicata esclusivamente a coloro che hanno avuto un **accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate** che è divenuto definitivo nel 2021.

Cosa non si dichiara

Nel Modello1 non devono essere dichiarati i redditi da **lavoro dipendente** (ossia derivanti da un contratto di lavoro subordinato) né i redditi percepiti in qualità di Medico Veterinario **Specialista Ambulatoriale (ACN)**.

Contributi eccedenti/percentuali

Sulla base dei dati dichiarati, il **sistema calcola in automatico** gli eventuali contributi eccedenti/percentuali dovuti.

I bollettini saranno disponibili a partire dal mese di dicembre e il pagamento è previsto **entro il 28 febbraio 2023**.

Se i contributi eccedenti/percentuali da pagare sono di importo pari o superiore a euro **3.230,75**, dal mese di **dicembre** e fino al **31 gennaio 2023** è possibile richiederne la **rateazione in 6 rate**, attraverso la funzione **Rateazione Contributi Eccedenti** presente nell'Area Riservata.

Come si calcolano

I contributi eccedenti/percentuali si dividono in: contributo soggettivo percentuale e contributo integrativo percentuale.

Il **contributo soggettivo percentuale** si calcola in base a un'aliquota (per il Modello1 2022 è pari al 16%) applicata sul **reddito** dichiarato.

Il **contributo integrativo percentuale** si calcola in base a un'aliquota (pari al 2%) applicata sul **volume d'affari/compensi**. A questi valori si sottraggono il contributo soggettivo minimo e il contributo integrativo minimo già versati nel 2021.

Ad esempio, un Medico Veterinario che svolge la libera professione in forma individuale dichiara nel Modello1 2022 un **reddito** pari a **25.000 euro** e un **fatturato** di **35.000 euro**. Sul reddito viene applicata l'aliquota del 16%, per un totale di euro 4.000. A questo importo si sottrae il soggettivo minimo 2021 pari a euro 2.592, per cui il **contributo soggettivo percentuale dovuto** è pari a euro **1.408**. Stesso procedimento con il contributo integrativo percentuale, ma con un'aliquota del 2%: $35.000 \times 2\% = 700$. A questo importo si sottrae l'integrativo minimo versato nel 2021 (pari a euro 486): $700 - 486 = 214$. Il **contributo integrativo percentuale** è pari a euro **214**.

Per ogni contributo percentuale/eccedente sarà emesso il relativo bollettino con scadenza febbraio 2023.

POLIZZA INFORTUNI EMAPI

Tutti i Medici Veterinari possono attivare una **copertura degli infortuni** per rischi professionali ed extraprofessionali, grazie all'adesione di Enpav ad EMAPI.

EMAPI - Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani - è un **Fondo sanitario Integrativo** del quale fanno parte 14 Enti di Previdenza Privati, tra cui appunto l'Enpav.

La **Polizza Infortuni** proposta da EMAPI è **ad adesione individuale e volontaria** e può essere estesa al nucleo familiare.

Il Partner assicurativo è **Reale Mutua Assicurazioni** e la Polizza può essere **personalizzata** in base alle proprie esigenze scegliendo tra diversi massimali e garanzie aggiuntive.

L'attuale annualità assicurativa **decorre dal 1° marzo 2022** e si conclude il **28 febbraio 2023**.

È possibile aderire alla polizza in qualsiasi momento dell'anno; il premio dovuto viene calcolato in base ai mesi effettivi di attivazione della copertura.

La polizza decorre **dal primo giorno del mese successivo a quello del pagamento** fino alla scadenza dell'annualità assicurativa (28 febbraio 2023 per l'annualità in corso).

Le adesioni possono essere fatte **esclusivamente online**, compilando il modulo dedicato ad Enpav sul sito di EMAPI www.emapi.it.

Per ricevere supporto sull'adesione e per informazioni sulla polizza, è necessario contattare Emapi che ha messo a disposizione un Numero Verde **848.881166** e il fisso **06.44250196**, per il distretto di Roma e per i cellulari, attivi dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.30.

Le condizioni della Polizza sono consultabili sul sito di EMAPI.

«Possono chiedere l'Esonero coloro che non svolgono l'attività veterinaria in forma libero professionale o assimilabile e che presumono di non svolgerla nel futuro prossimo»



BO.S.S. 2022: Borse di Studio di Specializzazione post-laurea per i Giovani Medici Veterinari

È stato pubblicato il **Bando 2022** per presentare le domande di BO.S.S., le **Borse di Studio di Specializzazione post-laurea** destinate ai Giovani Medici Veterinari.

Al suo secondo anno di vita, BOSS è uno degli **istituti di Welfare Enpav** sviluppati per sostenere la formazione e la **crescita professionale** delle nuove leve della Medicina Veterinaria.

Nel 2021 sono state liquidate **142 Borse di Specializzazione** per un totale di **338.596,00 euro** erogati.

Per far fronte alle numerose richieste ricevute lo scorso anno, nel 2022 lo stanziamento è stato aumentato fino a **360.000,00 euro**.

Le domande per il Bando 2022 possono essere presentate nella propria **Area Riservata** di www.enpav.it entro il **15 ottobre 2022**.

Requisiti

Possono presentare la domanda i Medici Veterinari che **non abbiano compiuto 35 anni**, siano **iscritti regolarmente all'Enpav/Ordine** e non risultino titolari di **altri sussidi analoghi** per il medesimo corso.

Inoltre, al momento della domanda, non devono avere in corso un tirocinio professionale TIÉ/Borsa Lavoro Giovani. Possono invece presentare la richiesta se la Borsa Lavoro Giovani è terminata.

Percorsi formativi riconosciuti

La borsa di Specializzazione può essere riconosciuta solo per percorsi formativi **svolti in Italia**, come i Corsi universitari, in particolare i **Master** e i **Corsi di Specializzazione** o di **Perfezionamento** della durata di almeno 9 mesi.

Inoltre, è possibile accedere alla borsa anche per gli **Internship rotazionali** e **specialistici** della durata di almeno 12 mesi e per i **Residency**. Questi percorsi formativi devono essere svolti sotto la supervisione di Diplomi di Colleghi.

Non è invece possibile accedere alle borse per corsi di formazione **non universitari** (ad eccezione di Internship e Residency) o svolti presso **Università estere**.

Presentazione della domanda

La domanda di BOSS deve essere presentata nella propria **Area Riservata di www.enpav.it** nella sezione **Domande Online - Invio - Borsa di studio di Specializzazione**, **entro il 15 ottobre 2022**.

La domanda può essere presentata o in **fase di avvio del percorso formativo** - con iscrizione già avvenuta - o per **percorsi formativi già conclusi** positivamente, entro 12 mesi dalla conclusione.

Per i **cicli formativi pluriennali**, la domanda può essere presentata per le singole annualità concluse entro il ter-

mine di 12 mesi dalla conclusione.

La borsa può essere erogata **solo una volta**, ad eccezione dei corsi di formazione pluriennale: in questo caso può essere riconosciuta per l'intero percorso formativo, ma è necessario presentare la domanda per ogni anno di formazione.

Graduatoria e importi

L'importo annuo massimo erogato è pari a **3.000 euro**. Per i corsi Universitari viene liquidato, entro il limite di 3.000 euro, l'importo effettivamente speso e documentato al momento della presentazione della domanda.

Per gli Internship e i Residency, invece, viene riconosciuto un importo forfettario di 3.000 euro annui.

L'assegnazione della Borsa avviene in base all'esito della **Graduatoria** deliberata dal **Comitato Esecutivo dell'Enpav**.

La Graduatoria tiene conto di una serie di parametri, di cui i più rilevanti sono il voto di laurea, la durata del percorso di laurea e l'età anagrafica al momento della presentazione della domanda.

Tutte gli ulteriori dettagli sull'attuale Bando e sulla presentazione della Domanda sono disponibili su www.enpav.it.



CONGRESSO SCIVAC AREZZO 2022

Chirurgia Oncologica Il suo ruolo nella cura dei tumori

La qualità di vita degli animali che trattiamo è centrale nelle nostre scelte, il punto è spesso “se e come operare”: come gestire al meglio gli aspetti biologico-clinici, etici, psicologici e medico-funzionali

4-6 novembre 2022
Arezzo

